

# Non ci sono posti letto, i pazienti rimangono sulle barelle o sulle sedie a rotelle. Il Ssn al collasso dopo 15 anni di continui tagli Ospedali allo stremo, medici ignorati

*Il personale sanitario lasciato da solo ad affrontare la saturazione del pronto soccorso*

di **Angelo Baldini**

**NAPOLI** - Ospedali saturi: l'appello dei medici cade nel vuoto. È una situazione difficilissima quella che stanno vivendo i medici e gli infermieri dell'ospedale del Mare, Cardarelli e Fatebenefratelli.

Questi presidi - come raccontato ieri su queste pagine - sono alle prese con dei problemi di saturazione. Il personale in servizio si è ritrovato costretto a dover chiedere alle centrali operative sanitarie di non trasferire più altri pazienti nei Pronto soccorso perché non ci sono abbastanza posti letto per ospitare tutti. Ci sono difficoltà non solo per i ricoveri, ma anche per le persone in attesa di essere visitate. La saturazione riguarda in alcuni casi anche altri reparti. Per quanto riguarda i nuovi ingressi, potranno garantire soltanto le cure ai casi veramente gravi e trasportati in codice rosso. Una situazione - che da quanto si apprende - non sembra destinata a migliorare. Per esempio al Cardarelli, la direzione è corsa preventivamente al riparo sospendendo i giorni di

ferie per le feste natalizie: niente congedo per il 24, 25, 26 e 31 dicembre 2023 e 1 e 2 gennaio 2024, "al fine di garantire la continuità assistenziale e in considerazione delle necessità del periodo contingente".

Le condizioni in cui si ritrovano a lavorare si complicano giorno dopo giorno. A rimetterci sono i lavoratori da un punto di vista fisico e soprattutto psicologico, visto che sono sottoposti a livelli di stress sempre maggiori, e la qualità dei servizi erogati ai pazienti costretti a essere ricoverati in questi casi di sovraffollamento sulle barelle, sulle sedie a rotelle se non persino - come accaduto durante l'emergenza pandemica, sulle ambulanze. Dopo la pandemia che ha fatto emergere tutte le criticità e le carenze del sistema sanitario pubblico, ci si aspettava un netto cambio di passo. Ma così non è stato e ancora oggi i medici e gli infermieri si ritrovano costretti a dover affrontare delle situazioni e delle problematiche che spesso vanno oltre le loro possibilità, ma di cui pagano tutte le conseguenze

negative, perché si tratta di deficit strutturali legati alla carenza di mezzi, posti letto e di personale allo stato attuale insufficiente per rispondere alle reali esigenze della popolazione. Disagi che riguardano tutto il sistema sanitario nazionale anche se, come in tanti altri settori, le maggiori criticità si registrano nel Mezzogiorno e la Campania non fa eccezione su questo.

"Per almeno 15 anni il Fondo Sanitario Nazionale ha subito decurtazioni nello spirito delle spending review avanzate per assestare i conti pubblici - si legge in un rapporto curato da Eurispes ed Enpam - La Sanità in particolare ha risentito dei tagli in tutte le sanità regionali e, in misura maggiore, per quelle con i bilanci dissestati che per lunghi anni sono state sottoposte a pesanti piani di rientro, o ancora lo sono". Una effettiva inversione di tendenza - attesta il rapporto - è avvenuta nel periodo pandemico ma non tale da poter invertire il trend e colmare le tante lacune.

"Secondo la Fondazio-

ne Gimbe - prosegue il rapporto - sono stati sottratti oltre 37 miliardi di euro alla Sanità pubblica, di cui circa 25 miliardi nel periodo 2010-2015, in conseguenza di "tagli" previsti da varie manovre finanziarie e oltre 12 miliardi nel periodo 2015-2019, in conseguenza del 'definanziamento' che, per obiettivi di finanza pubblica, ha assegnato al SSN meno risorse rispetto ai livelli programmati".

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



Peso: 41%